

TRA I NUER: UNA CHIESA MINISTERIALE FONDATA DAI CATECHISTI

Per 25 anni centinaia di catechisti laici hanno evangelizzato le zone rurali del territorio Nuer (Sud Sudan) senza il sostegno di missionari o di istituzioni ecclesiali. Hanno fondato centinaia di comunità cattoliche autosufficienti, dal punto di vista economico, ministeriale e missionario. Il territorio Nuer è molto vasto e paludoso, eppure la maggior parte dei viaggi di missione sono stati fatti a piedi. Hanno sfidato molti ostacoli nel loro impegno missionario:

1. Il nuovo territorio Nuer è molto esteso e paludoso e la grande maggioranza dei viaggi missionari è stata fatta a piedi.
2. La guerra li ha messi in costante pericolo, infatti la nostra parrocchia conta 16 catechisti martiri: 6 durante la guerra d'indipendenza (1983-2005), 10 durante la prima guerra civile in Sud Sudan (2013-2018), includendo anche due animatori giovanili e un seminarista.
3. Alcuni hanno vissuto la prigionia perché il territorio Nuer era considerato una "zona protestante" e non era permesso ai cattolici di entrarci. Infatti, durante il periodo coloniale gli inglesi avevano diviso il Sudan in "zone religiose", in modo che una religione o una chiesa non potesse svolgere alcuna attività nell'area di un'altra.
4. La mancanza di mezzi e risorse per l'evangelizzazione a causa della povertà del popolo Nuer dovuta alla guerra e per l'assenza di istituzioni ecclesiastiche a sostegno della loro opera missionaria.

I catechisti hanno usato due metodi molto semplici ma efficaci. Anzitutto, facevano continui viaggi missionari. Quando arrivavano in un villaggio, una famiglia li accoglieva. L'ospitalità è un grande valore nella cultura del Nuer. Cominciavano a predicare nella casa dove erano accolti e nei luoghi pubblici, e a poco a poco la gente si univa a loro. Poi hanno formato il loro catecumenato e a questo gruppo è stata data una formazione più formale. La domenica celebravano la liturgia della Parola sotto un albero; molti curiosi andavano a vedere, e dopo diverse domeniche si univano al catecumenato. Un altro metodo era quello di scegliere una famiglia missionaria e mandarla a vivere in un altro villaggio dove la Chiesa non era stata fondata. Quando arrivavano sul posto, la famiglia missionaria iniziava a recitare il rosario tutti i giorni nella propria casa, la domenica faceva la liturgia della Parola, dopo di che attraversava la città in uniforme, portando le bandiere cattoliche, suonando i tamburi e cantando canti cattolici. Le persone incuriosite chiedevano loro perché si comportavano in modo diverso dal resto della gente comune. In risposta raccontavano loro della loro fede cattolica e di come Gesù aveva trasformato le loro vite. Quando avevano un buon numero di catecumeni, chiamavano un catechista itinerante il cui ministero era quello di insegnare e organizzare la nuova comunità ecclesiale.

Quando i catecumeni erano pronti per il battesimo, veniva un catechista a cui era affidato il ministero di battezzare. Al suo arrivo organizzava una visita alle case dei catecumeni per identificare e bruciare gli oggetti della vecchia religione come segno della loro conversione. In una solenne celebrazione

della Parola di Dio venivano battezzati i nuovi cattolici. Catechisti e cattolici di altre comunità partecipavano alla celebrazione e festeggiavano la nuova comunità che era nata.

Poi eleggevano tra le persone appena battezzate i ministri per i servizi necessari per rafforzare e far crescere la nuova comunità. Sceglievano un catechista per continuare ad insegnare la fede cattolica, un altro catechista a sostegno; un terzo catechista-insegnante per insegnare ai figli affinché la gente potesse leggere e scrivere nella loro lingua e leggere la Bibbia. Sceglievano anche delle guide per i giovani, formavano dei gruppi giovanili, di canto e danza liturgica. Si sceglievano anche le guide per le donne, nel gruppo della Legio Mariae; alcuni catechisti per essere missionari itineranti e un paio di famiglie missionarie. Alcune famiglie sono state scelte anche per il ministero dell'ospitalità e hanno formato un comitato per la costruzione della loro cappella.

Insomma, hanno istituito delle comunità e dei ministeri, con la capacità di svilupparsi e rafforzarsi. Comunità missionarie che fin dalla nascita hanno inviato missionari itineranti e famiglie missionarie ad altre comunità. Comunità autosufficienti, poiché tutte le attività missionarie sono state finanziate con risorse proprie: invio di missionari, avvio di comunità e rafforzamento delle stesse, costruzione di cappelle e strutture necessarie per il lavoro pastorale, sostegno ai loro catechisti, cura degli ospiti, tamburi, uniformi, bandiere, scuole per insegnare a leggere e scrivere in Nuer, ecc. I catechisti hanno formato comunità con una chiara identità cattolica: hanno sempre pregato Dio per il Papa e per chiedergli di inviare missionari, perché la Chiesa cattolica non era completa senza l'Eucaristia. Infine, si sono recati fino a Nairobi per chiedere ai comboniani – che lì avevano la casa provinciale in quel tempo di guerra – di mandare dei presbiteri per celebrare l'Eucaristia.

Il primo di comboniani che è arrivato a Leer, centro di tutte le operazioni missionarie dei catechisti, per stabilire una presenza missionaria, è rimasto profondamente sorpreso da ciò che ha trovato, dal lavoro missionario svolto dai catechisti che, mossi dalla forza dello Spirito, avevano creato un'intera Chiesa locale autosufficiente, ministeriale e missionaria. Hanno capito che lo Spirito Santo operava meraviglie attraverso i catechisti e sarebbe stato un grande errore ignorare tutto ciò che avevano trovato. Hanno capito che le persone di Nuer sono intelligenti, creative, entusiaste, zelanti nel loro impegno, capaci di guidare la Chiesa da sole e di inviare missionari.

Di fronte a questa realtà, i missionari hanno scelto, come metodologia, di accompagnare i leader laici e formarli affinché continuassero ad essere protagonisti della propria evangelizzazione e a promuovere comunità autosufficienti, ministeriali e missionarie. Hanno anche scelto di camminare con la gente al proprio ritmo, velocità e stile. Hanno adottato uno stile di vita semplice, vicino alla gente, usando mezzi semplici per il lavoro missionario e, come i catechisti, hanno viaggiato per tutto il territorio della parrocchia a piedi, camminando come facevano e continuano a fare i catechisti.

Per la riflessione personale e comunitaria:

Cosa mi colpisce di quest'esperienza di collaborazione? Perché?

Cosa mi provoca di quest'esperienza? Per quale ragione?

Cosa dice a noi come comunità?